

“DATE DA BERE AGLI ASSETATI”

Rapone (Amir): «Dobbiamo investire contro la crisi idrica»

L'amministratore: «Per assicurare l'acqua occorre fare importanti investimenti»

RIMINI

LUCA BALDUZZI

«Per assicurare l'acqua occorre fare importanti investimenti in modo regolare e programmato, destinando risorse economiche al settore, senza distrazioni di sorta». Non ha dubbi Alessandro Rapone, amministratore unico di Amir, l'azienda pubblica di riferimento per la rete idrica in larga parte della provincia di Rimini.

«Appena si sperimenta la mancanza, anche solo temporanea o parziale, della risorsa idrica, soprattutto per uso civile, si manifestano forme di isteria - osserva -. Si tratta certamente di una reazione umana, perché l'acqua è vitale, ma non sempre di una reazione ponderata». E «potrebbe essere la volta buona che le rappresentanze politiche ed economiche, nonché la pubblica opinione, si rendano conto che non si può dare niente per scontato».

Infrastrutture

Guardando alla rete locale, «per quanto riguarda le infrastrutture, il territorio dispone di circa 3mila chilometri di reti idriche e 2.500 di reti fognarie, per non parlare di tutti gli impianti di sollevamento e infine del preziosissimo impianto di depurazione di Santa Giustina - entra nei particolari Rapone -. Quello che paghiamo in bolletta per l'acqua potabile incide circa per il 50% sul totale. Tale costo non è riferito alla materia prima, che è pubblica, quanto al servizio, visto che l'acqua occorre captarla, potabilizzarla, stoccarla, trasportarla e infine distribuirla nelle case».

Inoltre, «come Amir, insieme al gestore, stiamo lavorando anche sulla sostituzione delle reti, perché con un'età media di 26 anni, circa un terzo delle tubature ha superato i trent'anni di vita - aggiunge -. Questo è uno degli interventi principali per limitare le



Alessandro Rapone

tanto paventate dispersioni idriche, che registrano nel nostro territorio una media del 20% circa a fronte di una media del 40% su base nazionale».

Infine. «Sul fronte della diversificazione delle fonti di approvvigionamento Rimini ha saggiamente accettato di aderire al progetto di Romagna Acque negli anni Settanta - chiude la panoramica -, a cui ha poi ulteriormente contribuito con il conferimento della Società delle fonti a inizio anni Duemila».

Costi e investimenti

«Prendo il capitolo spese, nel riminese, per il Servizio idrico integrato una famiglia di quattro persone paga in media circa 550 euro annui, contro una media nazionale di 426 euro ed europea di circa mille - continua l'amministratore unico -. I costi, determinati dalle autorità nazionale e regionale Arera ed Atersir, sono direttamente proporzionati agli investimenti effettuati sul territorio». E «nel nostro territorio vengono investiti circa 60 euro annui

pro-capite contro i 40 a livello nazionale (100 a livello europeo) - continua -. Il gestore locale del servizio, Hera, che si è aggiudicato la gara europea per il periodo 2022-2039, ha in programma investimenti complessivi sul territorio fino ad arrivare a 100 euro pro-capite».

«Modello più efficiente»

Un quadro complessivo che consente di dire che «nella nostra realtà, grazie alla lungimiranza di taluni amministratori e alla proficua collaborazione tra i numerosi soggetti istituzionali operanti nel settore, disponiamo di acqua in modo regolare, di buona qualità, a costi sostenibili e stiamo continuando ad investire per mantenere l'efficienza del sistema - conclude Rapone -. È sempre possibile, anzi doveroso, cercare di migliorare continuamente la qualità, ma il modello regionale, in base ai parametri di valutazione ufficiali, è oggettivamente il più efficace ed efficiente a livello nazionale».